

# Se il falso invade l'arte

## Un mercato sempre in crescita: i bidoni

Che l'arte, e l'arte moderna in particolare, si presti a tutti i tipi di manipolazioni e falsificazioni ben lo aveva capito un grande del Novecento come Totò, che aveva posto i problemi dell'arte al centro di molti suoi film, tanto che Achille Bonito Oliva ne aveva poi tratto una pellicola tutta fatto dei suoi spezzoni. Il più celebre dei personaggi che si confrontano con l'arte è Totò Scorselletti, il celebre copista di "Totò, Eva e il pennello proibito", incaricato di dipingere una copia della "Maya desnuda" di Goya.

Esaltatore della pratica dell'arrangiarsi tutta napoletana, Totò salva però la professionalità del copista d'autore, definendosi il più grande copista del mondo. Come dire: falsi sì, ma per scelta. Insomma: falsi d'autore. Oggi i praticanti del falso d'autore sono in genere dei professionisti ben attrezzati e molto agguerriti. Basta sfogliare le pagine di internet per trovare decine di studi d'arte che realizzano, anche su commissione, "falsi d'autore" garantiti, ovvero: copie degli originali, naturalmente dichiarati come tali. E ci sono persino rassegne specializzate di settore.

La notizia, riportata l'altro giorno dalle nostre cronache, della scoperta di una galleria che piazzava quadri falsi attribuiti a grandi pittori del Nove-

cento, nel centro di Taranto, fa riflettere. Non tanto per l'enormità del fatto, quanto per la sopravvivenza, o meglio la continua crescita, di un mercato che falso è dall'inizio alla fine. Solo due anni fa, a Milano erano state sequestrate, in un solo colpo, 1.300 opere false (compresi Miro, Manzù e il solito De Chirico), che avrebbero fruttato svariati milioni di euro alla galleria che gestiva il traffico.

Le agenzie di stampa hanno battuto, qualche tempo fa, le statistiche fornite dal ministero per i Beni culturali, secondo le quali oltre il 90% delle opere d'arte di grande autore vendute in vario modo sono false. Un dato forse esagerato, ma comunque non lontanissimo dalla verità. Eppure il mercato non sembra conoscere flessioni. Professionisti e commercianti soprattutto riempiono le proprie case di croste, allettati da prezzi favolosi per quadri garantiti come autentici.

Del resto, non è la prima volta che a Taranto si scoprono giri di falsi. Sequestri e arresti ci sono già stati negli anni scorsi. Mi è capitato, vari anni addietro, di essere chiamato da un amico che aveva comprato quadri e grafiche da un commerciante di mobili, e aveva cominciato a sospettare, a ragione, di aver comprato milioni di lire di spazzatura. In quel caso l'amico riuscì poi a restituire i falsi d'autore, mentre quel negozio, se non ricordiamo male, dopo un po' chiuse.

Per spiegare come si possa incappare ancora in falsi di grandi autori bisognerebbe scomodare la psicologia sociale, se non più mo-

destamente l'ignoranza. Intesa non come mancanza di istruzione in genere, ma come mancanza di conoscenza specifica da parte di persone che si candidano a collezionisti. Al pari di chi compra un Rolex a prezzo scontato da un conoscente, attratto dallo status symbol ma ignorando i settagli di un originale, a differenza di chi compra una Ferrari taroccata volendo deliberatamente comprare e sbandierare un

falso d'autore divenuto status symbol, chi compra un quadro di grande autore senza le necessarie garanzie potrebbe rientrare a pieno tra coloro che vengono a loro volta multati o denunciati per "incauto acquisto".

Del resto vi è una ampissima letteratura che si occupa del "falso d'arte" variamente inteso. Citiamo: "Veramente falso", Arnoldo Mondadori Arte editore e "La costellazione del falso" di Federico Zeri - Rizzoli editore, mentre è utile consultare sull'argomento anche il sito "Il Collezionista in" nella pagina "I Grandi Falsari". Un libro importante, di qualche tempo fa, purtroppo non sufficientemente circolato, è "La pratica del falso" di Vincenzo Accame, Spirali 1995, che affronta il tema del falso sotto vari punti di vista.

Il termine "falso" può assumere, infatti, sfumature impercettibili: vi è chi, come Sgarbi, sostiene che può essere falso persino un quadro realizzato dal pittore più noto, magari perché privo di ispirazione o solo inteso a sfruttare il mercato. Comunque dopo la banale falsificazione di un'opera, intesa come ri-

produzione di un originale nei minimi dettagli, in genere vi è l'intenzione di spacciare il prodotto finale per autentico. E tutto ciò diviene più agevole se lo stesso originale risulta "mitizzato". Più facile per i nomi più noti, come per le griffes della moda.

Ma, vi chiediamo: secondo voi esistono ancora in giro quadri di Balla acquistabili in galleria? con la facilità di una grafica di serialità infinita di Michele Cascel-

la? E secondo voi è possibile acquistare un olio autentico di De Chirico, seppure di periodo "successivo", per una cifra inferiore ai 300.000 euro, con una minima possibilità che non sia un falso?

E allora? Come proteggersi dai bidoni? O cosa'altro deve fare chi ama l'arte o vi si vuol avvicinare?

Suggeriamo pochi criteri, in genere praticati dalle gallerie serie. I quadri d'autore devono essere corredati da una fotografia dell'opera autenticata dallo stesso autore e certificata da un notaio. Un quadro d'autore scomparso va comunque certificato o dagli eredi o dalle gallerie con certificazioni notarili e/o accreditati di periti autorizzati. Nel caso di De Chirico, poi, non ci si può sbagliare: le opere disponibili sono quasi tutte di proprietà (o certificabili comunque) dalla Fondazione Giorgio De Chirico, che è persino titolare dei diritti di riproduzione delle opere! Naturalmente bisogna evitare di comprare fuori dalle gallerie e dalle aste autorizzate e comunque da negozi "generalisti".

Non è assolutamente sufficiente che un'opera sia pubblicata, perché potrebbe essere ugualmente replicata da falsari.

Insomma: acquistare opere d'arte importanti è molto più difficile di quello che si possa immaginare e, ci spiace dare una delusione a qualcuno, ma in molte case sono esposti con orgoglio quadri falsi.

D'altra parte, proprio l'invasione del "falso" ha fatto morire la grafica e le opere seriali, sottratte a ogni controllo.

E allora che fare?

Perché non accontentarsi di vedere le opere dei grandi artisti nei musei e non limitarsi, più modestamente, se si ama l'arte, ad acquistare opere di artisti giovani, o magari di buoni artisti pugliesi, assumendosi così il merito di promuovere giovani talenti che, invece, sono stati mortificati negli ultimi anni proprio dall'invasione dei falsi? O almeno, se proprio amate i grandi della pittura, accontentatevi dei falsi d'autore (almeno di riproduzioni di opere non protette da copyright), che spesso possono risultare meglio fatti degli stessi originali.

**Silvano Trevisani**

[silvano.trevisani@corgirone.it](mailto:silvano.trevisani@corgirone.it)



*Qui accanto uno dei quadri sequestrati a Taranto dalla Guardia di Finanza; in basso una scena di: "Totò, Eva e il pennello proibito"*



**La gran parte di opere attribuite a grandi artisti e venduta senza le adeguate garanzie è falsa. Come regolarvi se proprio amate l'arte**

